

STILI DI VITA

Home » Stili di vita » Se il sesso è una droga

L'INTERVISTA

Se il sesso è una droga

Il 6% degli italiani affetto da addiction.

I primi a studiare il fenomeno della dipendenza sessuale furono gli americani. Negli Anni 80 con la ricerca di Patrick Carnes si aprì un dibattito che trovava concretezza nelle storie di alcuni divi di Hollywood.

Ma i casi di *sexual addiction* non mancano certo in Italia. Il disturbo interessa infatti il 6% della popolazione, soprattutto di sesso maschile tra i 26 e 35 anni (46%). Mentre la percentuale tra i 35 e 50 anni scende al 34%.

«L'8%, invece, è rappresentato da borderline, cioè individui al limite dalla dipendenza vera e propria», spiega a *Lettera43.it* Annalisa Pistuddi, psicologa e psicoterapeuta dell'Asl di Milano 2. **LA RICERCA SU 1.000 PERSONE.** Il fenomeno è stato fotografato da una ricerca presentata il 26 ottobre al congresso di Federserd (Federazione italiana operatori dipartimenti e servizi dipendenze) da Pistuddi che, nel 2007, insieme con il collega Franco Avenia ha intervistato 1.046 persone.

«Purtroppo non ci sono molti dati nel nostro Paese su questo fenomeno», aggiunge la psicologa, «ma è bene chiarire che la *sexual addiction* è diversa dal desiderio sessuale iperattivo. Quando si ha dipendenza, ci si mette in situazioni di rischio per sé e per gli altri».

Una vera e propria patologia, spesso sottovalutata, che i due studiosi hanno raccontato anche in un libro pubblicato nel 2012 dal titolo *Sessualità e dipendenze: dal desiderio alla violenza* (Franco Angeli editore).



DOMANDA. A che cosa è dovuto questo fenomeno e perché sono gli uomini i più colpiti?

SEGUICI:     

L43 ARTICOLI CORRELATI

LA NOVITÀ

Sesso, la camporella 2.0

+ Nasce il sito che indica i luoghi dell'amore.

L'INTERVISTA

Sesso, non è un Paese da 69

+ Il sessuologo: «La fellatio evita il coinvolgimento».

PROVOCAZIONI

Sesso, la fellatio fa scuola

+ A lezione di sesso orale.

L43 TV

Le TV tematiche di L43



La tv dei viaggi



Guida Viaggi



Sfilate

GUARDA I CANALI DI STILE DI VITA TV

Risposta. Non so se sia una questione ormonale o culturale, ma anche negli Usa sono i maschi a soffrirne maggiormente.

D. Qual è l'identikit del «drogato di sesso»?

R. Sono persone che hanno una scolarità bassa, single o separati. Spesso hanno un lavoro precario. Ma ci sono anche tanti manager, persone di un certo livello culturale. Il film *Shame* diretto da Steve McQueen, per esempio, racconta bene il fenomeno.

D. Dai dati della sua ricerca emerge che la fascia più colpita è quella tra i 26 e i 35 anni.

R. Nel nostro immaginario classico il maniaco sessuale è anziano. In realtà sono i giovani a soffrire maggiormente di questa patologia. In una ricerca che ho svolto al carcere di Opera su 30 casi di *sex offender* il 60% aveva meno di 40 anni.

D. Che differenza c'è tra la patologia e il desiderio sessuale iperattivo?

R. Cambia la capacità di controllare gli impulsi. Chi soffre di *sexual addiction* è malato e non riesce a contenersi.

D. E sino a dove possono spingersi queste persone?

R. All'autodistruzione. Rischiano di compromettere le proprie relazioni, di contrarre malattie sessualmente trasmissibili, di passare tutto il tempo a cercare di soddisfare i propri impulsi. Quindi spesso perdono il lavoro e si rovinano economicamente.

D. Perché spendono lo stipendio cercando sesso a pagamento?

R. Sì, ma non solo. Frequentano locali alla ricerca di relazioni occasionali, investono denaro per curare la propria immagine e acquistano macchine di lusso. Sono seduttori sessuali seriali e sono capaci di sacrificare tutto per soddisfare i propri impulsi.

D. E ci riescono?

R. Appena hanno un rapporto fisico il loro umore migliora e la tensione si riduce, ma è un piacere effimero. E dopo poco devono di nuovo appagare il bisogno di sesso.

D. Consumatori compulsivi, quindi...

R. È una malattia che rispecchia molto la nostra società consumistica, però era presente anche in passato. Ora per fortuna c'è più consapevolezza.

D. Qual è la cura possibile?

R. Un lungo percorso di psicoterapia che porti a indagare le cause di questa dipendenza. A volte questo comportamento è legato a traumi subiti, lutti, abbandoni, disturbo dell'umore.

D. C'è una terapia farmacologica da seguire?

R. Non sempre è necessaria, a meno che uno non soffra di altre patologie. La *sexual addiction* nasce nell'inconscio.

D. In Italia ci sono le strutture specializzate a cui è possibile rivolgersi?

R. Non ci sono cliniche di disintossicazione sul modello di quelle americane. Ma molte Asl hanno un servizio apposito. A Milano, per esempio, nella Asl 2, c'è un'unità operativa di alcologia e comportamenti di *addiction* nella quale seguo molti di questi casi.

D. C'è una relazione tra questa dipendenza e il fatto che oltre il 15% della popolazione maschile italiana soffre di impotenza?

R. Non tutti quelli che hanno problemi erettili sono *sex addicted*, però può capitare che le due cose siano associate.

D. In che senso?

R. Avevo un paziente con problemi di eiaculazione che aveva paura di mettersi in gioco dal punto di vista relazionale e per non sentirsi giudicato andava solo con le prostitute. Solo che poi a forza di cercare soddisfazione in maniera compulsiva è entrato nel loop ed è diventato dipendente.

D. E per quanto riguarda le donne?

R. Per le donne si registra un'incidenza più bassa, ma questo avviene anche perché si rivolgono meno ai servizi, non chiedono aiuto, si vergognano ad ammettere di avere un problema.

D. Gli uomini invece sono più propensi a fare coming out?

R. Sì, oppure si decidono a chiedere aiuto perché scoperti dalle loro partner dopo che si sono rovinati economicamente. È come il gioco d'azzardo.

D. Il problema riguarda anche la sfera virtuale?

R. Internet sicuramente favorisce questa dipendenza. Spesso la malattia si associa alla *cyber sexual addiction* che diventa una componente aggiuntiva.

D. Quali sono i sintomi riconoscibili?

R. A prima vista non si vedono. Queste persone sono bravissime nella manipolazione e nella seduzione dell'altro. Ma alla fine anche se provano a trattenersi non riescono a non passare all'atto sessuale.

D. E cosa accade?

R. Nel caso estremo arrivano ai reati sessuali perché non riconoscono più il confine tra il sé e l'altro.

D. C'è una consapevolezza sociale della gravità del fenomeno?

R. No e neanche una prevenzione. C'è solo un allarme sociale che si manifesta quando si apprendono le notizie dei reati.

Lunedì, 29 Ottobre 2012

TAG: DIPENDENZA SESSUALE - FEDERSERD - SESSO

43 COMMENTI (1)